



Echoes of a Land | Padiglione del Messico

16. Mostra Internazionale di Architettura | La Biennale di Venezia

I. Comunicato stampa

Il territorio messicano contiene innumerevoli immaginari collettivi che guidano gli architetti verso una pratica quotidiana che consente l'emergere delle virtù del luogo. La somma di strati sovrapposti conferisce un significato simbolico all'opera architettonica al di là di ciò che è costruito e intreccia le complesse interpretazioni del paesaggio, della storia, della geografia, della politica, dell'arte e della spiritualità. In questo modo, il peso del territorio messicano è maggiore della sua composizione: è il peso di un clima, della sua flora, del suo modo di fare e di creare, di anni di storia e trasformazioni sociali, rappresentazioni, desideri e affetti.

Da una open call aperta (213 progetti presentati), 21 progetti raccolgono la proposta curatoriale relativa al nostro incarico geografico e culturale della sua architettura. Durante il processo di ricerca, *Freespace* è stato inteso come un nome proprio che implica un concetto in sé. Per questo motivo, non è stato tradotto né è stato concepito come due termini diversi, ma un singolo motto che esemplifica una raccolta di significati che guidano la mostra.

Tuttavia, smantellando il concetto come una richiesta curatoriale, la traduzione combina sia il Manifesto dei Curatori Artistici sia la proposta nazionale per il Padiglione del Messico, come *Espacio Generoso*. Descrivendo la generosità di un territorio, questa idea enfatizza i doni quotidiani e quasi impercettibili della natura, che vengono trasferiti nell'architettura e negli spazi abitati. *Espacio Generoso* evidenzia la capacità dell'architettura di interagire con il territorio nel tempo. Dopotutto, la sua generosità comporta sia difficoltà che virtù che incrementano e arricchiscono l'architettura come un discorso abitato basato sulla realtà.

Il padiglione assume la libertà di immaginazione, l'interazione con l'intangibile e l'assorbimento di un patrimonio culturale nell'architettura. Il palinsesto messicano collettivo è assemblato in un ritratto di murali con trame e volumi che recupera l'integrazione plastica della nostra modernità e le letture trasversali della nostra architettura. Le visualizzazioni geografiche di Alexander von Humboldt "dove il territorio rappresentato viene trasformato nel paesaggio immaginato", sono un riferimento alla proposta curatoriale; relazionando l'architettura messicana come se fosse un nodo in cui il paesaggio, la storia, la geografia, la politica, l'arte, la letteratura e la religione sono intrecciati e leggibili allo stesso tempo.



Il lavoro dell'espositore è presentato attraverso astrazioni. Ognuno, prende la forma del discorso dell'espositore, che garantisce un significato simbolico nel regno dell'architettura al di là di ciò che è costruito. “Echi di una terra” indica un territorio fertile, denso e contrastante ancorato alla sua architettura; mostra gli echi tra il territorio e il lavoro degli espositori ed equalizza la voce di coloro le cui traiettorie hanno esplorato e catturato la comprensione e la vulnerabilità che oggi rappresenta la morfologia di un terreno in cambiamento per la pratica architettonica.

“Questa proposta presenta un processo creativo in cui l’architettura basa la sua opera sulla diversità geografica e sulla sensibilità. L’avere un approccio che sia proattivo e complesso è presentato come stato di benessere, i contrasti come opportunità e le fragilità come qualità geografiche per cui tutto ciò che sta all’esterno, tutto ciò che crea il territorio, risulta nella forma che l’architettura assume attraverso configurazioni discorsive e simboliche. La disposizione dell’esibizione prova a rendere il territorio visibile rivelandone ogni strato e spiegandone le numerose manifestazioni e travestimenti. I portali in esibizione sono l’eco di un territorio che rivela sequenze composte di un dialogo tra parti in cui i fenomeni naturali, formazioni geografiche e infrastrutture sono tutte unite in un unico ininterrotto dialogo. L’esibizione si basa sul linguaggio dell’arte dei portali con l’obiettivo di recuperare un discorso sull’identità, che si basi questa volta su un dialogo costruitosi tra la terra e l’insieme dei portali, che esprimono la diversità di temi e opportunità che l’architettura messicana affronta ancora in questi giorni”, Gabriela Etchegaray, curatrice.

II. Immagini

1.0 Echi di una terra, mappa, 2018, Ambrosi | Etchegaray

2. 0 Echi di una terra, sezione (Omaggio a Alexander Von Humboldt), 2018, Ambrosi | Etchegaray

3.0 Echi di una terra, mosaico, 2018, assemblaggio degli espositori

4.0 Territorio messicano, fotografia, 2018, Santiago Arau



III. Estratto

Il Padiglione del Messico mostra lo spazio geografico e immaginario in cui l'architettura messicana contemporanea si svolge come un territorio contrastante. *Echoes of a Land* implica uno spazio fertile e ad alta densità che arricchisce e arricchisce le pratiche architettoniche, che prende la forma di paesaggi sublimi e scenari minacciosi. Sottolineando le offerte quotidiane e quasi impercettibili delle nature, *Echoes of a Land* descrive la generosità di un territorio che porta le conseguenze della sua diversità e delle sue incoerenze.

Quelle vulnerabilità che consentono a uno spazio abitato di assumere la forma di foreste, vulcani, laghi, terremoti, alluvioni o cambiamenti climatici; tutti potrebbero essere letti al di là del paesaggio nella società messicana. Pertanto, un doppio dialogo viene stabilito in modo sottile tra le vulnerabilità come condizioni naturali e fisiche e gli interventi umani riecheggianti in un processo creativo. Il padiglione li concepisce entrambi nella loro ricchezza, non come ostacoli ma come ossequi gratuiti che cercano nuovi modi di pensare e che presumono un rinnovato senso dell'umanità nelle pratiche architettoniche. Attraverso un ritratto di murales, *Echoes of a Land* espone il territorio contrastante e la somma delle vulnerabilità sovrapposte visualizzate come opportunità e condizioni, nel tentativo di coinvolgere e abitare consapevolmente una terra.

IV. Espositori

Commissario | Gabriela Gil

Curatore | Gabriela Etchegaray

Luego expositivo | Arsenal

Lista degli espositori | Alejandro Guerrero-Andrea Soto-ATELIER ARS; Alonso de Garay –Taller ADG; Carlos González Lobo+María Eugenia Hurtado; Comunal: Taller de Arquitectura + Onnis Luque; Enrique Lastra de Wit; Enrique Norten-TEN Arquitectos; Escobedo-Soliz; Estudio ALA; Estudio Macías Peredo; Estudio MMX; GDU: Grupo de Diseño Urbano; Isaac Broid + PRODUCTORA; Javier Muñoz; Mario Peniche; Augusto Quijano; Alejandro Vales, Jorge Carlos Zoreda; JSa Javier Sánchez + Aisha Ballesteros; Juan Carral Arquitectura; Manuel Cervantes Céspedes; Oscar Hagerman + CANO VERA; S-AR; Taller 6A Alejandro Sánchez+ Mariza Flores; Taller Héctor Barroso; Taller: Mauricio Rocha+Gabriela Carrillo



Exhibition Design | Jorge Ambrosi

Produzione | We Exhibit

Assistente di ricerca | Marina Povedano

Consulenti | Carlos Zedillo, Hugo Sánchez, Alberto Kalach

Collaboratori | Damián Comas, Hugo Royer, O-RU, José de Jesús Alvarado, Mariana Ávila, Teresita de Guadalupe Ramírez, Santiago Bonilla, Marcos Colin, Ivo Martins, Lucas Hoops, , Andrea Ramos, Gerson Huerta, Josué Flores

Fotografie | Lake Vereá. Carla Vereá, Francisca Rivero-Lake

Video & Dronography | Santiago Arau

Progetto illuminotecnico | Maurici Ginés

Composizioni sonore | Manuel Rocha

Comitato consultivo | Lidia Camacho, Xavier Guzmán, Dolores Martínez, Ernesto Alva, Francisco Serrano, Bernardo Gómez-Pimienta, Juan José Kochen

Sostenitori | Mármoles Arca, Gerardo Cortina | Payanini SRL, The Stone Brand, Vladimir Payano | LMI Producciones

Media | ArchDaily México. Vanessa Vielma, Mónica Arellano

bienaldevenecia.mx | bienaldevenciamx@gmail.com

